

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

14/11/2008 9.11

CRISI CONGOLESE, DOCUMENTO DEI VESCOVI

Chiesa e Missione, Standard

[Testo integrale dell'ultimo documento dei vescovi della Repubblica democratica del Congo, traduzione MISNA]

“La Repubblica del Congo piange i suoi figli, è inconsolabile (cf Mt 2,18)”

1. “Noi, arcivescovi e vescovi, membri del Comitato permanente della Conferenza episcopale nazionale del Congo, riuniti a Kinshasa in sessione straordinaria dal 10 al 13 novembre, afflitti e sconvolti dalla tragedia umana nell'est e nel nord-est del Congo, lanciamo un grido di disperazione e protesta. E' passato appena un mese da quando la nostra Conferenza episcopale nazionale del Congo, attraverso il suo presidente, ha diffuso una dichiarazione sulla ripresa delle ostilità nell'est e nel nord-est della Repubblica democratica del Congo. Malgrado i nostri appelli accorati sia ai governanti che alla comunità internazionale, ahinoi! la situazione in questa parte del nostro paese non ha fatto che peggiorare. Sta raggiungendo proporzioni insopportabili, molto inquietanti e capaci di destabilizzare tutta la sotto-regione se non si pone riparo. Sì, oggi, come dicono le Scritture: una voce è stata udita nel Congo, pianti e un lungo lamento; Sono Goma, Kiwanja, Dangu... è la nazione intera che piange i suoi figli e non vuole essere consolata perché non sono più qui (cfr Mt. 2,18).

Un genocidio silenzioso?

2. Un vero dramma umanitario che somiglia a un genocidio silenzioso nell'est del Congo avviene sotto gli occhi di tutti. I massacri gratuiti e su grande scala delle popolazioni civili, lo sterminio mirato dei giovani, gli stupri sistematici perpetrati come arma di guerra: di nuovo una crudeltà di eccezionale virulenza si scatena contro le popolazioni locali che non hanno mai chiesto altra cosa che una vita tranquilla e dignitosa nelle loro terre. Chi avrebbe interesse a un simile dramma?

3. La cosa più deplorabile è che questi avvenimenti avvengono purtroppo sotto gli occhi impassibili di coloro che hanno ricevuto il mandato di mantenere la pace e proteggere la popolazione civile. I nostri stessi governanti di dimostrano impotenti di fronte alla portata della situazione, dando l'impressione di non essere all'altezza delle sfide della pace, della difesa della popolazione congolese e dell'integrità del territorio nazionale. L'intera classe politica non sembra prendere la misura della sua responsabilità di fronte a questo dramma che rischia di ipotecare il futuro della nazione.

4. E' evidente che le risorse naturali del Congo alimentano l'avidità di certe potenze e non sono estranee alla violenza che si impone alla popolazione. Infatti, tutti i conflitti si sviluppano nei corridoi economici e attorno ai giacimenti minerari. Come comprendere che i diversi accordi sono violati senza alcuna pressione efficace per convincere i firmatari a rispettarli? Le diverse riunioni e conferenze per risolvere questa crisi non hanno ancora affrontato le questioni di fondo e non hanno fatto che rinviare e deludere le aspirazioni legittime alla pace e alla giustizia del nostro popolo. Inoltre, il piano di 'balcanizzazione' che non smettiamo di denunciare è portato avanti da intermediari. Si ha l'impressione di una grande complicità che non svela il suo nome. La grandezza del Congo e le sue numerose ricchezze non devono servire da pretesto per farne una giungla. Chiediamo al popolo congolese di non cedere a qualsiasi velleità di 'balcanizzazione' del suo territorio naturale. Gli raccomandiamo di non sottoscrivere

mai una messa in questione delle sue frontiere stabilite al livello internazionale e riconosciute dopo la conferenza di Berlino e gli ulteriori accordi.

Condanna

5. - Condanniamo con veemenza questa maniera ignobile di considerare la guerra come un mezzo per risolvere i problemi e accedere al potere. L'ordine istituzionale uscito dalle elezioni democratiche nel nostro paese deve essere salvaguardato.

- Denunciamo tutti i crimini commessi contro cittadini innocenti e disapproviamo nel modo più assoluto ogni aggressione del territorio nazionale. - Biasimiamo il lassismo con cui la comunità internazionale tratta il problema dell'aggressione di cui è vittima il nostro paese.

Cosa chiediamo?

6. Chiediamo immediatamente la cessazione delle ostilità e la garanzia delle condizioni di sicurezza per il ritorno degli sfollati alle loro terre.

7. D'urgenza facciamo appello alla solidarietà nazionale e internazionale per un aumento dell'aiuto umanitario a favore di migliaia di uomini, donne e bambini affollati nei campi.

8. Invitiamo tutta la popolazione congolese a un risveglio nazionale per vivere come fratelli e sorelle, nella solidarietà e la coesione nazionale, affinché il Congo non cada nella violenza e nelle divisioni.

9. Esortiamo il governo congolese a fare di tutto per ristabilire la pace su tutto il territorio nazionale. E' il sacro dovere dei nostri governanti esercitare le loro funzioni sovrane per proteggere la popolazione e garantire la sicurezza delle frontiere. Nessuno ignora che l'assenza di un esercito repubblicano pregiudica la pace nel paese.

10. Chiediamo alla comunità internazionale di impegnarsi sinceramente per far rispettare il diritto internazionale. Consideriamo impellente l'invio di una forza di pacificazione e stabilizzazione per ristabilire il nostro paese nei suoi diritti. Tutti vinceranno con un Congo in pace piuttosto che in guerra.

Impegno della Chiesa

11. Solidale con la sofferenza del suo popolo, la Chiesa-famiglia di Dio nel Congo si impegna ad accompagnare i suoi figli e le sue figlie provate per condurli sulla strada della riconciliazione e della pace. Esprime la sua riconoscenza a Sua Santità il Papa Benedetto XVI per la sua attenzione al dramma del Congo, i suoi ripetuti appelli a tutti per una soluzione pacifica e per l'aiuto finanziario che egli stesso ha appena dato per dare sollievo alle popolazioni sfollate.

12. Possa il Signore, che ha vegliato per ore nel giardino del Getsemani e che ha sentito come se fossero state fatte a lui stesso tutte le sofferenze inflitte e imposte ai membri del suo gregge (cf. Mt 25, 31-46), vegliare con noi e sostenerci di fronte al dramma che conosce il nostro paese.

Che la Santissima Vergine Maria, Regina della pace, ottenga la pace per la nostra cara patria.

Kinshasa, 13 novembre 2008[FB]